

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 11 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 432 del 10.11.08

Visita di cortesia dell'Associazione "Ofanto" Cerignolesi a Milano

Il presidente Franco Antoci ha ricevuto una delegazione dell'associazione "Ofanto Cerignolesi a Milano", gemellata con l'associazione "Amici della Provincia di Ragusa a Milano". Il presidente della delegazione pugliese, Ninetta D'Ambrosio, ha ringraziato Antoci per l'ospitalità ricevuta e dopo aver tratteggiato le diverse attività in cui i soci sono impegnati, ha colto l'occasione per porgere al Presidente l'invito a partecipare alle manifestazioni in programma il prossimo anno, in occasione del 25° anniversario del gemellaggio tra le due associazioni culturali, profondamente unite dalla condivisione degli stessi valori e tradizioni. Il presidente Antoci ha ringraziato i presenti per il favore accordato alla Provincia di Ragusa ed ha auspicato un sereno e fattivo soggiorno in provincia di Ragusa, in modo da cogliere tutta la ricchezza che può offrire il territorio ibleo ai suoi visitatori.

(gm)

Provincia, Antoci riceve delegazione milanese

(*gn*) Il presidente Franco Antoci ha ricevuto una delegazione dell'associazione «Ofanto Cerignolesi a Milano», gemellata con l'associazione «Amici della Provincia di Ragusa a Milano». Il presidente della delegazione pugliese, Ninetta D'Ambrosio, ha ringraziato Antoci per l'ospitalità ricevuta e dopo aver tratteggiato le diverse attività in cui i soci sono impegnati, ha colto l'occasione per porgere al Presidente l'invito a partecipare alle manifestazioni in programma il prossimo anno, in occasione del 25° anniversario del gemellaggio tra le due associazioni culturali, profondamente unite dalla condivisione degli stessi valori e tradizioni. Il presidente Antoci ha auspicato un sereno e fattivo soggiorno in provincia di Ragusa, in modo da cogliere tutta la ricchezza che può offrire il territorio ibleo ai suoi visitatori.

Visita di cortesia dell'Associazione "Ofanto" Cerignolesi a Milano

Il presidente Franco Antoci ha ricevuto una delegazione dell'associazione "Ofanto Cerignolesi a Milano", gemellata con l'associazione "Amici della Provincia di Ragusa a Milano". Il presidente della delegazione pugliese, Ninetta D'Ambrosio, ha ringraziato Antoci per l'ospitalità ricevuta e dopo aver tratteggiato le diverse attività in cui i soci sono impegnati, ha colto l'occasione per porgere al Presidente l'invito a partecipare alle manifestazioni in programma il prossimo anno, in occasione del 25° anniversario del gemellaggio tra le due associazioni culturali, profondamente unite dalla condivisione degli stessi valori e tradizioni. Il presidente Antoci ha ringraziato i presenti per il favore accordato alla Provincia di Ragusa ed ha auspicato un sereno e fattivo soggiorno in provincia di Ragusa, in modo da cogliere tutta la ricchezza che può offrire il territorio ibleo ai suoi visitatori.

La Giornata del diabete si svolge il 14 novembre

(*gm*) Il 14 novembre sarà celebrata la giornata mondiale del diabete. A Vittoria, l'associazione per il diabete ha organizzato una serie di iniziative in collaborazione con il centro di diabetologia del distretto di Vittoria, con l'unità operativa educazione alla salute di Vittoria e con il patrocinio della Provincia Regionale di Ragusa, dell'Avis di Vittoria, dell'Amministrazione Comunale di Vittoria, dell'Ascom, della Coldiretti e della Cia. Giovedì 13 presso la sala conferenze Emaia sarà presentato il progetto "La frutta come strumento di prevenzione" riguardante l'importanza strategica della frutta quale strumento di prevenzione nella pratica scolastica dell'alimentazione. Sempre all'Emaia, sabato e domenica presso lo stand Avis saranno eseguiti screening glicemici e test di prevenzione riguardanti i fattori personali di rischio circa le percentuali di insorgenza della patologia. Domenica 16 inoltre, dalle 9 alle 13 la stessa attività sarà svolta presso la piazza del municipio di Acate grazie alla collaborazione dell'amministrazione comunale. Il 23 invece, in piazza Cavour a Scoglitti dalle 9 alle 13 saranno eseguiti screening e test di prevenzione.

TERZO SETTORE. Esperti a confronto nel capoluogo

Politica sociale nel Mezzogiorno

È decisamente positivo, per il successo ottenuto, il bilancio che è possibile stilare in occasione del nono Happening del Terzo Settore, l'appuntamento-evento più significativo che tratta di politica sociale del Mezzogiorno, organizzato dalla Provincia regionale, dal Comune di Ragusa e da Sol.co. Catania, rete di imprese sociali, per approfondire i temi della politica sociale in Sicilia e del ruolo che enti, associazioni e cooperative possono avere per migliorare i servizi offerti alle fasce più deboli e per agire con maggiore efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi. La tre giorni si è chiusa sabato a Poggio del Sole dove la provincia di Ragusa ha aperto le porte alle politiche della solidarietà e della coesione sociale.

L'assessore alle Politiche sociali della Provincia regionale di Ragusa, Raffaele Monte, è soddisfatto per un evento che ha visto protagonista il territorio ragusano con discussioni, confronti e proposte su temi fondamentali relativi alle fasce più deboli della società. "Dal mio insediamento ho pensato di creare uno spazio importante - ha sottolineato Monte - dove gli attori prin-

cipali di quello che viene definito welfare locale potessero incontrarsi e mettere in comune esperienze per intraprendere un nuovo percorso capace di portare ad una nuova meta, ad una nuova politica nel sociale per mettere sempre più al centro i bisogni della gente e dare risposte sempre più adeguate". Monte ha relazionato nel corso dei tre giorni spiegando i progetti svolti dalla Provincia ma chiedendo anche nuove ipotesi di lavoro alla Regione. "Aver avuto la possibilità di ospitare l'Happening del Terzo settore - ha proseguito l'assessore Raffaele Monte - indica come la nostra provincia sia all'avanguardia nell'attuazione della legge 328 del 2000. L'evento ha rappresentato un'importante vetrina per confrontare la nostra realtà con quelle regionali e nazionali. È stato un momento di rilievo soprattutto perché come amministrazione abbiamo voluto porre le politiche sulla famiglia al centro della nostra azione e del nostro intervento sul territorio". Sul percorso virtuoso di dialogo tra istituzioni e associazionismo si è sofferma il presidente della Provincia di Ragusa,

Franco Antoci: "Le istituzioni devono operare affinché possano fare da mediatore tra i bisogni dei cittadini e le risorse del territorio. La nostra Provincia anche in questo rappresenta un'eccellenza, ed è necessario poter offrire la nostra esperienza ma anche poter continuare a crescere".

Sono state diverse le autorità che hanno partecipato al nono Happening del Terzo Settore, tra cui l'onorevole Innocenzo Leontini, deputato Pdl all'Ars, l'assessore regionale alla Famiglia e Politiche Sociali, Francesco Scoma, il senatore Salvo Fleres e l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo,

Il ruolo che enti, associazioni e cooperative possono avere per migliorare i servizi offerti alle fasce più deboli e per agire con maggiore efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi

che è intervenuto sabato mattina. Si è discusso di una politica che si rispetti deve lavorare perché cresca in tutti i cittadini la cultura del bene comune da conseguire, da promuovere e da condividere. Quando la ricchezza si concentra nelle mani di pochi il rischio che ne può derivare è quello di una forte distorsione sociale e con tutte le conseguenze facilmente immaginabili. In questo quadro, il terzo settore svolge un'azione insostituibile per la promozione umana e per la concreta attuazione di qualsiasi programma di welfare.

MICHELE BARBAGALLO

«FELICIANO ROSSITTO»

Mutilati e invalidi di guerra tenuta l'assemblea annuale

g.p.) Assemblea annuale dell'Associazione Mutilati ed invalidi di guerra della provincia di Ragusa. All'appuntamento, presieduto dal prof. Francesco Comei, tenutosi nei locali del Centro Studi "Feliciano Rossitto", hanno preso pure parte il presidente della Provincia Regionale, ing. Franco Antoci, il vice sindaco di Ragusa, dott. Giovanni Cosentini (che ha portato il saluto del sindaco Nello Di Pasquale), nonché il rappresentante del prefetto che, dopo avere porto il saluto del dott. Carlo Fanara, ha consegnato al presidente della sezione di Ragusa della benemerita Associazione, Giovanni Fidone, la onorificenza di Cavaliere ufficiale della Repubblica.

RAGUSA

Bandi per concorsi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 6 posti presso l'Università luav di Venezia.

Titolo richiesto: diploma di maturità.

Scadenza: 24 novembre 2008.

Concorso a 5 posti presso l'Università per stranieri di Perugia. Titolo richiesto: laurea Informatica-Matematica, diploma di maturità. Scadenza: 24 novembre 2008.

Concorso a 3 posti presso il Comune di Gallarate (Va).

Titolo richiesto: diploma di maturità.

Scadenza: 20 novembre 2008. Concorso ad 1 posto riservato ai disabili presso il Comune di San Giovanni la Punta (Catania). Titolo richiesto: laurea Ingegneria-Architettura. Scadenza: 1 novembre 2008.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

DimENTICATA LA VERTENZA SUGLI SCALI MERCI **L'inesorabile agonia della rete ferroviaria**

Gli scali merci di Ragusa e Comiso sono stati già sostanzialmente dismessi e ora rischiano la chiusura ufficiale. Lo denuncia la Cub-trasporti che non intravede alcuno spiraglio di ripresa delle attività. I contratti con «Polimeri Europa», infatti, potrebbero essere disdettati, in quanto per motivi tecnici lo scalo merci di Ragusa non ha funzionato mentre Comiso è chiuso da cinque mesi.

«Alle passerelle e agli impegni verbali della classe politica, quando segnalammo il declas-

samento dei due scali merci e l'assenza nella campagna elettorale del tema ferroviario – rimarca il coordinatore provinciale della Cub-trasporti, Pippo Gurrieri – non è seguita alcuna azione concreta. A fine anno, si potrebbe avere la chiusura ufficiale degli scali. 30 mila tonnellate di merci nazionali, 29 mila di merci estere e 20 mila di riblene della «Polimeri», oltre alle 100 tonnellate di marmo giunte a Comiso negli ultimi 5 anni non sono state un servizio all'economia del territorio?». * (g.a.)

RAGUSA IBLA

Grande successo del trenino barocco

RAGUSA. Oltre duemila persone in una settimana di attività. Numeri importanti, ancora migliorabili però, per i primi giorni di operatività del "trenino barocco", l'iniziativa portata avanti dal comitato per Ibla, presieduto da Pippo Occhipinti. "Le stime - afferma Occhipinti - sono state fatte per difetto e comunque confermano la bontà dell'intuizione per valorizzare le bellezze monumentali del nostro centro storico". Domenica sera, tra l'altro, ad ulteriore suggello dell'iniziativa, anche il sindaco, Nello Dipasquale, ha voluto sperimentare il percorso fatto col "trenino barocco", cogliendo pure l'occasione per fare da Cicerone ad una comitiva proveniente da Caltagirone.

"E' stato davvero un giro entusiasmante - ha detto il primo cittadino subito dopo essere sceso dal trenino - che ci fa ammirare alcuni scorci di Ibla da una prospettiva inedita. Ho già detto ad Occhipinti, che tra l'altro è anche delegato dal sottoscritto per le problematiche del quartiere, di proseguire con questa iniziativa sino alla fine dell'anno. I numeri che mi ha fornito sono confortanti anche perché ottenuti in un periodo tradizionalmente di bassa stagione. Ma siccome cerchiamo di attivare il più possibile un percorso virtuoso, che è quello della destagionalizzazione, ho sottolineato la necessità di fornire certe risposte al mercato esistente".

G. L.

«LE STRADE DEI SAPORI»

**«Migliorare la qualità
del settore ristorazione»**

mj. b.) Migliorare la qualità della ristorazione in provincia di Ragusa. Favorire l'acquisizione di nuove competenze da parte delle imprese del settore. Due obiettivi strettamente collegati, due traguardi che il progetto "Le strade dei sapori iblei" intende tagliare. Finanziato dal Fondo sociale europeo, dal ministero del Lavoro e dalla Regione siciliana, il progetto è stato proposto in associazione temporanea di scopo da Promozione e Sviluppo, Confcommercio provinciale di Ragusa, Comune di Modica, Ada Comunicazione e Cosmopolis. Domani, martedì 11 novembre, alle 16, alla Camcom un convegno sul tema "Ristorazione e comunicazione a confronto: un mestiere che cambia, uno strumento per cambiare".

L'INIZIATIVA

Indetti dal Coni progetti di promozione sportiva

Per i progetti di promozione sportiva indetti dal Coni, riservati alle scuole elementari (Giosport) e alle scuole medie (Giochi della gioventù) hanno aderito 20 scuole in rappresentanza di 7 comuni della provincia con quasi 300 classi e per un totale di oltre seimila alunni. In entrambi i progetti sono previsti, nel corso dell'anno, varie attività interne alle scuole e delle feste a livello comunale e territoriali. Nel mese di maggio una grande manifestazione a carattere provinciale sarà il momento culminante di questo percorso sportivo-educativo. approntato l'elenco delle scuole, il numero delle classi e il numero dei partecipanti per ogni singola manifestazione.

SINDACATO. Diramato un documento politico

«Caso Fonte», la Cgil: «Nessun equivoco»

(*gn*) Documento ufficiale della segreteria della Cgil sul «Caso Fonte», dopo che l'organizzazione sindacale ha deciso di non dargli più un ruolo. «La volontà di procedere ad un avvicendamento nella direzione politica della Cgil ragusana era stata già assunta sin dal luglio del 2007, sulla base degli orientamenti manifestati dal gruppo dirigente, ben prima che scoppiasse la vicenda giudiziaria di simulazione di reato a carico di Tommaso Fonte. Anzi, proprio a seguito di tale vicenda, la decisione di rinnovamento della direzione sindacale è stata rinviata per evitare ogni possibile equivoco». Nel documento si legge ancora: «La Cgil si è fatta carico di difendere Fonte, in sede sindacale e in sede giudiziaria. Nessun esautoramento quindi, nessuna penalizzazione. Tommaso Fonte nella primave-

ra scorsa ha ritenuto di candidarsi alle elezioni regionali e ciò ha comportato la decadenza dagli incarichi sindacali. Per i lavoratori in distacco da altri enti, come il caso di Fonte dipendente delle Ferrovie, queste stesse norme prevedono il rientro al lavoro. Vorremmo ricordare che lo stesso segretario nazionale Sergio Cofferati, finito il suo mandato, è regolarmente rientrato in produzione alla Pirelli. Peraltro lo stesso Fonte, da segretario generale - si legge nel documento - ha giustamente preteso per altri dirigenti candidati nelle liste in occasione di competizioni varie, il rigoroso rispetto delle norme statutarie in materia di incompatibilità. Ciò a chiarimento di ogni equivoco o malinteso. Rimane lo stupore e il rammarico per firme apposte da molti all'oscuro del reale stato dei fatti».

PROTOCOLLO d'intesa Confindustria-Ausl 7

Lavoro, patto per la sicurezza

Con la firma finale del protocollo d'intesa annunciato nelle scorse settimane, Confindustria e Ausl 7 hanno siglato un patto per incrementare le condizioni di sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro. La firma, apposta ieri mattina al termine di una breve conferenza stampa, permette di avviare il progetto ma anche l'attività di formazione che sarà sviluppata coinvolgendo datori di lavoro e lavoratori. Saranno prospettate le norme da seguire ed attuare per concretizzare una forma di prevenzione complessiva. L'auspicio è quello di ridurre gli incidenti sul lavoro che dall'inizio dell'anno ad oggi sono costati la vita a nove lavoratori della provincia di Ragusa.

Per le imprese che avranno dimostrato di adeguarsi, ci sarà un bollino verde e delle premialità grazie alla collaborazione che su base regionale sarà attivata con l'Inail. L'aspetto principale del progetto che si intende portare avanti è quello relativo al miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro. Un'azione che non sarà diretta soltanto ai datori di lavoro ma anche ai lavoratori attraverso una forma-

zione che Confindustria immagina di attivare assieme ai centri di riferimento dell'Ausl. Un progetto che dal prossimo anno dovrebbe partire su base regionale, andando ad interessare tutte le nove province siciliane con il sostegno dell'Assessorato regionale al lavoro che si è mostrato interessato all'iniziativa. In conferenza stampa sono intervenuti ieri mattina il presidente di Confindustria, Enzo Taverniti, il vice Maurizio Termini, il manager dell'Ausl 7, Fulvio Manno e il responsabile del settore sicurezza sui luoghi di lavoro dell'Ausl, Giuseppe Miceli. "L'idea è quella di aiutare tutti gli associati per quanto riguarda la formazione e con il comitato paritetico provinciale vogliamo aiutare tutte le imprese del mondo dell'industria - hanno spiegato all'unisono sia Taverniti che Termini - In prima battuta stiamo cercando alcune categorie, in particolare i prefabbricatori e il comparto della plastica. L'obiettivo sarà quello di dare delle direttive e di redigere un libretto formativo per le scuole". Anche l'Ausl è pronta a fare la sua parte per attivare la prevenzione. "Vogliamo cercare la collaborazione della controparte

per promuovere la cultura della crescita d'impresa nella sicurezza - hanno spiegato Manno e Miceli - Con la Confindustria possiamo cooperare per raggiungere questi obiettivi direttamente all'interno delle aziende simbolo di questa provincia". Il protocollo prevede in particolare la promozione congiunta di attività di informazione e formazione dei lavoratori e delle varie figure della prevenzione previste dalla normativa vigente, passando poi alla diffusione di sistemi di gestione della sicurezza. Inoltre saranno poste in essere le varie attività atte a promuovere presso le aziende il miglioramento delle iniziative di

La firma, apposta ieri mattina al termine di una breve conferenza stampa, permette di avviare il progetto ma anche l'attività di formazione che sarà sviluppata coinvolgendo datori di lavoro e lavoratori

informazione e formazione di qualità condivise dalle istituzioni della prevenzione e delle parti sociali. Infine si cercherà di promuovere presso le aziende l'organizzazione di un sistema di controllo e di gestione della sicurezza basata sui principi introdotti dall'art.30 del testo unico del 2008. Il protocollo prevede la realizzazione, con modalità ancora a definire, di iniziative atte a conferire un riconoscimento tangibile alle aziende che dimostrino di aver progettato e realizzato per i propri lavoratori iniziative di qualità in tema di informazione e formazione per la sicurezza.

MICHELE BARBAGALLO

PIANETA SANITÀ

L'Udc provinciale scende in campo per dire la propria sulla questione sanità e sul piano di riforma in fase di predisposizione a livello regionale



Da sinistra il deputato regionale, on. Peppe Drago, e il deputato regionale, on. Orazio Ragusa, entrambi dell'Udc, nel corso della conferenza stampa di ieri mattina

«Gli ospedali non si toccano»

«Giusto puntare alla razionalizzazione della rete, ma diciamo no ai tagli indiscriminati»

RAGUSA. L'Udc provinciale scende in campo per dire la propria sulla questione Sanità e sul piano di riforma in fase di predisposizione a livello regionale. E lo fa con il leader ibleo, il deputato nazionale Peppe Drago, e con il parlamentare all'Ars, Orazio Ragusa. Entrambi, ieri mattina, in viale Tenente Lena, a Ragusa, hanno tenuto una conferenza stampa per ribadire le linee guida e gli orientamenti del partito dello scudocrociato. "Giusto puntare sulla razionalizzazione della rete ospedaliera - hanno spiegato all'unisono - corretto battersi per la riqualificazione della stessa e per l'eliminazione di eventuali reparti doppiati, necessario adoperarsi per eliminare gli sprechi, ma diciamo no ad ogni ipotesi di soppressione di questo o quel presidio ospedaliero".

I riferimenti espliciti sono al "Regina Margherita" di Comiso e al Busacca di Scicli per i quali, non tanto velatamente, da parte di alcune forze politiche, è stato lanciato un vero e proprio allarme riguardante l'eventuale dismissione degli stessi. "Ci opporremo in maniera netta - ha chiarito Ragusa - ad una eventuale strada che prenda in considerazione la soppressione dei nosocomi in questione. Sono realtà ospedaliere che si rivolgono a determinate porzioni del territorio e per questo motivo devono proseguire la propria attività". La strada da seguire, piuttosto, è un'altra. "Il piano dell'assessore regionale Massimo Russo - ha chiarito Drago - ha individuato la cornice all'interno della quale occorre operare, ha chiarito quali le linee guida da seguire. Nell'ambito e nel contesto della suddetta cornice, possiamo senz'altro dire la nostra, ado-

perarci per ottenere riscontri che prendano in considerazione la distribuzione di pl fatta su base provinciale. Inoltre, dobbiamo considerare che il nuovo programma non è ancora legge e siccome non volevamo che venisse calato dall'alto, sarebbe stato auspicabile un confronto serrato, sul numero dei posti letto da destinare alla nostra provincia, tra il direttore generale dell'Ausl 7 e il manager dell'azienda ospedaliera. Cosa che ci risulta non essere accaduta e che stigmatizziamo con forza". Drago ha anche chiarito che non occorre confondere il piano di riordino ospedaliero con il piano di riforma. "Sono due cose distinte e separate - ha sottolineato - che, però, diventano cruciali per assicurare un futuro alla nostra sanità. Nessun taglio di posti letto rispetto alle previsioni già fatte. Questo l'obiettivo per il quale ci batteremo nelle sedi istituzionali". Ma in che modo si può procedere per il taglio agli sprechi? "Attraverso il drenaggio dei ricoveri impropri, ad esempio - ha detto l'on. Ragusa - oppure con l'individuazione di una politica organica di riduzione e graduale abbattimento degli sprechi. L'Udc intende seguire una linea specifica per i prossimi giorni".

GIORGIO LIUZZO

L'Udc dice no al taglio dei posti letto

Drago attacca: «Si eliminino gli sprechi anziché depotenziare le strutture»

(*gn*) Ma soltanto un'ora e mezza prima della conferenza di Termini, l'Udc ibleo lanciava ancora una volta l'invito ai due manager di produrre una proiezione provinciale non condividendo, comunque, il taglio dei 195 posti letto. Peppe Drago e Orazio Ragusa hanno fornito il loro punto di vista sulla riforma sanitaria che non deve assolutamente penalizzare per la provincia di Ragusa. «Una provincia - ha detto Drago - che può senz'altro operare una rimodulazione delle sue strutture ospedaliere, eliminando gli sprechi ed i doppioni e non chiudendo nessuno degli ospedali. A noi non importa se le aziende in provincia devono essere uno o due, a noi non importa se ci devono essere tagli ai posti letto. A noi importa che l'offerta sanitaria in provincia sia massima». Il deputato regionale Orazio Ragusa ha puntato il dito sul fatto che in provincia bisogna mantenere degli standard di ospedalizzazione: «Noi vogliamo essere come gli altri e cioè che dobbiamo avere almeno 3 posti letto per acuti per 1000 abitanti e un posto letto di lungodegenza e riabilitazione per mille abitanti». Questo concetto è ribadito anche dal direttore generale dell'Ausl 7, Fulvio Manno, nella sua lettera



di accompagnamento della proiezione provinciale. Insomma, Manno con numeri alla mano spiega che il taglio massimo che si può operare è di 27 posti letto rispetto all'esistente per mantenere una percentuale del 2,95 per mille. Con la proposta dell'assessore Russo, invece,

si passa al 2,48 per mille che è troppo bassa. Nella stessa nota il direttore generale ricorda all'assessore Russo che eventuali accorpamenti di presidi territoriali devono essere formalizzate in sede di coordinamento tecnico provinciale che è stato formato in esecuzio-

ne al piano di rientro. Un coordinamento che è presieduto proprio dall'assessore o da un suo delegato e che vede come referente il presidente della Provincia. Un coordinamento che vede la presenza come tecnici di Raffaele Elia e Salvatore Anzalone. L'Udc nella conferenza

stampa si è presentato con la relazione del direttore sanitario dell'Ausl 7, Pietro Bonomo, elogiando lo studio fatto. Uno studio che porta ad una conclusione: il piano Russo in provincia è applicabile, basta soltanto la volontà di tutti gli attori in campo.

— ALLA REGIONE ARRIVERANNO DUE PROPOSTE DISTINTE E SEPARATE. I dirigenti hanno spiegato di non avere avuto il tempo di organizzarsi per presentare un piano unico

Sanità, la rimodulazione dell'ospedale Si dividono le strade di Termini e Manno

(*gn*) Calogero Termini e Fulvio Manno, manager dell'Azienda ospedaliera «Civile-Maria Paternò Arezzo» e dell'Ausl 7 di Ragusa ognuno per la sua strada. Ma solo per ragioni di tempo, questa la giustificazione di entrambi. Entro il 10 novembre, cioè ieri, dovevano fornire all'assessore alla Sanità, Massimo Russo, una proiezione della «rimodulazione della rete ospedaliera; metodologia di analisi della domanda e riprogettazione dell'offerta». Ma a Palermo non arriverà una proiezione unica, ma due proposte distinte e separate, non attinenti alla delibera della giunta approvata sulla riforma sanitaria. «Non abbiamo avuto il tempo necessario per condividere il piano provinciale - dice Termini - anche perché in azienda la richiesta dell'assessore via e-mail è arrivata solo il 27 ottobre. Entro la data prefissata ho inviato ciò che l'assessore mi ha richiesto». Dal canto suo Manno afferma: «Consegnerò la nostra proposta di rimodulazione oggi anche perché i direttori generali delle aziende territoriali siamo stati convocati in commissione». I manager hanno operato la rimodulazione tenendo conto del criterio dettato dall'assessore: «Bisogna mantenere lo 0,80% di occupazione dei posti letto». Nella relazione il direttore generale dell'Azienda ospedaliera cita numeri e decreti ed anche le cose fatte per il piano di rientro. Attualmente dei posti letto decretati dalla Regione, che sono 394, ne ha attivati 351, 43 in meno. La proposta che arriverà sul tavolo dell'assessore è la seguente: un taglio di 13 posti ordinari che da 274 passano a 261 ed un taglio di 44 posti di Day Hospital o Day Surgery che da 77 passano a 33. In totale si tratta di un taglio di 57 posti. «Ovviamente chiediamo - dice Termini - l'attivazione di un uguale numero di posti di lungodegenza e riabilitazione». I 57 posti (sono 100



Da sinistra Pino Drago, Calogero Termini e Ignazio Mauro

considerato i 43 non attivati) sommati ai 73 che scaturiscono dalla rimodulazione operata dall'Ausl 7 portano ad un taglio di 130 posti letto nei sei ospedali

che sono inferiori ai 195 previsti dalla delibera della giunta regionale. Ma se si considerano anche i 43 non attivati si arriva a 173 posti letto che possono es-

sere tagliati, solo 22 in meno della proposta Russo. Nel corso della conferenza stampa il manager Calogero Termini, che aveva accanto i suoi due «angeli custodi», il direttore sanitario Pino Drago ed il direttore amministrativo Ignazio Mauro, ha detto che per il piano di rientro l'azienda ha adottato le seguenti misure: accorpato le due strutture complesse di Farmacia, le due di Anestesia e Rianimazione e le due di Medicina. Poi ha disattivato la struttura complessa di Chirurgia Toracica trasformandola in semplice ed accorpandola alla Chirurgia Generale. Infine ha operato la dipartimentalizzazione trasferendo Oculistica e Otorino all'Ortopedia al Civile e Pediatria all'Ortopedia sede del Dipartimento Materno Infantile. «Come azienda ci sentiamo a posto per il piano di rientro ed abbiamo poco da tagliare» - ha detto Calogero Termini.

GIANNI NICITA'

Apertura solo sui volontari: 15 anziché 10 **La «Metra» non molla I licenziati restano 30**

Giuseppe Calabrese

I dirigenti della «Metra Ragusa» non retrocedono dalle loro posizioni: i licenziamenti saranno 30 e tutti in un'unica soluzione. La sola concessione dell'azienda metalmeccanica ai sindacati di categoria è la disponibilità a portare a 15, rispetto ai 10 iniziali, i provvedimenti di mobilità da gestire sulla base della volontarietà, consentendo a quei lavoratori che sono vicini alla pensione di potere lasciare anzitempo l'attività produttiva.

Per il resto, le posizioni del gruppo bresciano e di Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil e del sindacato di base Flmu-Cub restano distanti, quasi inconciliabili.

La trattativa proseguirà comunque giovedì 13 novembre, alle 9,30, sempre nella sede di Assindustria. Mentre oggi, in due distinte assemblee in programma alle 10 ed alle 16, i lavoratori dell'ex Almer valuteranno con i sindacalisti dei metalmeccanici lo stato dell'arte della trattativa con l'ex Almer e le possibili vie d'uscita. *

Festa di San Martino

La frittella protagonista in via Coffa

Si conclude oggi la «Festestate di San Martino» che ha avuto nella decima edizione della sagra della frittella il suo momento più gustoso. Spettacoli, degustazioni, esposizioni hanno animato il quartiere di San Giovanni e reso centrale come non mai via Mariannina Coffa. Oggi si conclude la manifestazione con l'esibizione delle scuole di ballo ragusane, curata dal maestro Raffaele Furnaro. Lo spettacolo avrà inizio alle 18. Al centro dell'attenzione rimarrà però il tradizionale vassoio di frittelle, inaffiato da un buon bicchiere di vino rosso novello, approntato da «Caffè Bistrò».

Tutti i momenti della rassegna sono stati accompagnati dalla partecipazione dei ragusani che hanno riscoperto il cuore della propria città. «Ci sono tutte le condizioni – ha affermato il presidente dell'associazione «Mariannina Coffa» Daniele Leggio (**nella foto in basso mentre serve la ricotta calda**) – affinché si gettino le basi per un progetto che consenta di rivitalizzare la zona con modalità diverse, anche in altri periodi dell'anno». ◀ (a.b.)



Giorgio Iabichella

NEGOZI APERTI NEI FESTIVI. Il Comitato programma giornata di sciopero Iabichella: «Potrebbe slittare dall'8 al 21 dicembre». Assemblea il 18

La protesta dei dipendenti Si spacca il fronte sindacale

(*Im*) Si spacca il fronte dei dipendenti degli esercizi commerciali sulla data, prevista per l'8 dicembre, dello sciopero della categoria. È emerso da un sondaggio promosso dal comitato di tutela e salvaguardia dei dipendenti anche se il 56 per cento è d'accordo per confermare la data in cui si festeggia l'Immacolata Concezione. "Molti - spiega il responsabile del Comitato, Giorgio Iabichella - ci hanno consigliato di rimandare alla domenica antecedente le festività natalizie, ovvero il 21 dicembre, creando maggiori disagi alle aziende ed ai clienti ma, visto che la nostra priorità è stata sempre la propensione al dialogo verso i nostri datori di lavoro, momentaneamente abbiamo escluso tale possibilità. Altri hanno proposto di scioperare anche il 6 gennaio, festività dell'Epifania solitamente coincidente con l'inizio degli sconti. Ma la cosa rilevante è che aderiranno allo sciopero, oltre a centinaia di dipendenti, anche molti titolari di piccoli negozi, che stanchi di dover lavorare tutte le domeniche, vorrebbero riprendere fiato anch'essi, senza dover "sottostare" alla concorrenza selvaggia dei colleghi. L'intento di scioperare è nato fondamentalmente per manifestare l'esigenza che noi dipendenti abbiamo in questo periodo pre e post-natalizio, ovvero di poter spezzare la lunga maratona delle 16 domeniche consecutive, ri-

prendendo fiato anche nei festivi, dopo che le organizzazioni datoriali, le amministrazioni comunali e i sindacati si sono tacitamente sottratti alle nostre richieste di turnazioni. Diritto al riposo che, logicamente, hanno pure i titolari dei piccoli negozi a gestione familiare, e che pur di non farsi attaccare dai "grossi" negozi, sacrificano anch'

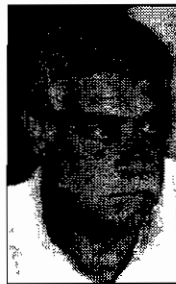
essi le loro domeniche". Il Comitato si riunirà il 18 novembre, nella saletta adiacente la chiesa del Sacro Cuore. Vi parteciperanno i delegati di tutta la provincia. Saranno invitati, oltre che i negozianti che vorranno contribuire all'organizzazione della manifestazione, anche tutte le Istituzioni. "Chiariremo in quella sede anche tutti i dubbi ri-

guardanti il diritto allo sciopero - conclude Iabichella - e spiegheremo, grazie all'aiuto di "esperti" che nessun datore di lavoro può licenziare gli scioperanti, visto che il diritto di sciopero è un diritto fondamentale e rientra tra quelli garantiti dalla Costituzione, oltre che nelle leggi inerenti i diritti dei lavoratori italiani.

CONFRONTO. Si svolgerà domani nelle sede di via Roma, nel capoluogo Faccia a faccia tra sindaco e Ascom

(*dabo*) Un faccia a faccia tra il sindaco di Ragusa ed i commercianti per parlare dei problemi della categoria. È stato fissato per domani, alle 19,30, nei locali dell'Ascom, in via Roma 212, nel capoluogo. L'idea che sta alla base di questo incontro è questa: "La città di Ragusa è in special modo il centro storico rischia seriamente di perdere, in maniera irreversibile, una grossa fetta di quel patrimonio storico ed economico rappresentato dalle piccole e medie imprese". Da questa convinzione, quindi, la necessità di un confronto con l'amministrazione per riflettere e per individuare percorsi che congiurino questo "declino".

"L'obiettivo che ci siamo proposti - afferma Cesare Sorbo, responsabile comunale dell'Ascom - è di esaminare tutti assieme le problematiche del centro storico. Seguo molto da vicino e con viva preoccupazione il diffuso malessere



Cesare Sorbo

che ognuno vive nell'ambito delle proprie attività, particolarmente colpite dalla crisi economica che stiamo attraversando. Ricevo quotidianamente da più parti segnali allarmanti e appelli di aiuto ai quali riesce problematico dare un seguito. La scelta di svolgere le proprie attività rappresenta la nostra ragione di vita e delle rispettive famiglie per cui, adesso, è più che mai necessario serrare le fila e difenderci dai seri pericoli per il nostro futuro. Ecco perché cerchiamo un confronto che possa essere il più possibile concreto e adeguato rispetto agli obiettivi che ci siamo posti". Si assiste sempre più spesso alla chiusura di esercizi commerciali, soprattutto nelle vie principali della città. Rimane da capire, quindi, cosa si possa fare per affrontare la questione in modo da trovare soluzioni efficaci.

DA.Bo.

VITTORIA

Progetto per l'autoporto «Occorre serio rilancio»

VITTORIA. "Non si riesce a comprendere che fine abbia fatto il progetto dell'autoporto di Vittoria, la seconda infrastruttura da realizzare in questa provincia dopo l'aeroporto di Comiso. Su quest'opera di colpo è calato un silenzio difficile da rimuovere". A sostenerlo è il segretario della Cna di Vittoria, Giorgio Stracquadanio, che ancora una volta torna sull'argomento. Qualche mese fa, infatti la Cna, per prima, aveva lanciato l'allarme. Ora il segretario della Cna torna sull'argomento e con serie perplessità. "Lasciamo perdere il fatto che più volte l'amministrazione comunale ha annunciato che il progetto era perfetto salvo poi ricevere 17 prescrizioni - asserisce il segretario della Cna, Giorgio Stracquadanio -

Sorvoliamo anche sul fatto che in Provincia abbiamo un assessore regionale, l'on. Incardona, il vicepresidente della commissione trasporti, l'on. Ammatuna, il presidente della commissione affari generali, l'on. Minardo, l'on. Leontini, l'on. Ragusa e l'on. Di Giacomo. A questi politici lanciamo un segnale forte: capire come si sta affrontando il problema e cosa si sta facendo per approvare il progetto dell'autoporto e come finanziarlo". Alla Cna, così come alle tante imprese del settore e al suo indotto, non interessa creare o alimentare sterili controversie. "Quindi facciamo tutti un passo avanti e ci dicano sinceramente come stanno le cose".

GI. CAS.



Vittoria Vincente l'eliminazione del ticket **Pienone all'Emaia, ippica e culinaria rilanciano la fiera**

Andrea La Lota
VITTORIA

Sarà pure crisi, ma la gente ha voglia di uscire, d'incontrare altra gente e respirare l'aria distensiva della fiera che a novembre, sarà la vivacità dei colori, il chiasso del luna park e il profumo di caldarroste, è ancora più suggestiva. Non c'era il ticket per contare le entrate, ma la prima domenica di Emaia saranno state decine di migliaia le persone che hanno preso d'assalto la cittadella fieristica. Piena come ai vecchi tempi e come sempre.

«È andata meglio di qualsiasi altra previsione - commenta il presidente dell'Emaia Salvatore Di Falco -. Ci aspettavamo la conferma del pubblico, ma non volevamo cantare vittoria troppo presto, eppure vedere la fiera colma di gente - aggiunge - è stata una vera e propria iniezione di fiducia per tutto lo staff Emaia, ma soprattutto per i nostri espositori».

Interessante la novità chiamata «Noi ci differenziamo», campagna sociale finalizzata alla divulgazione della raccolta differenziata, voluta da Emaia, Amiu e Comune di Vittoria. Sono stati consegnati «ufficial-

mente» domenica agli espositori i contenitori di raccolta per il riciclo di carta e plastica. Un invito rivolto anche ai visitatori che potranno usufruire delle speciali isole ecologiche. «Noi ci differenziamo» proseguirà la sua opera divulgativa per tutti i nove giorni della fiera.

Grande richiamo anche per la Fiera del bestiame grazie al corredo di manifestazioni ippiche organizzate dall'Acev di Enzo Barbante. Così accanto alla consueta compravendita di animali da soma, i visitatori della fiera hanno anche potuto assistere a concorsi ippici, sfilate di carri e carrozze ed a dimostrazioni di mascalcia.

Da ieri sino a venerdì 14, dalle ore 19, appuntamento all'Area relax per i percorsi di degustazioni. Cannoli e frittelle, inaffiati da vino del territorio in omaggio alla tradizione di San Martino, per poi proseguire con le produzioni locali: pane cunsatu, salsiccia, pesce per un incontro ravvicinato con la cucina mediterranea. Una parentesi particolare dedicata all'alimentazione della terza età sarà aperta dall'Auser-Cgil mercoledì 18, alle 18, alla sala convegni con «I percorsi di invecchiamento attivo». *

Vittoria Nel giorno di San Martino si ripete il rito più atteso da produttori, imbottiglieri e appassionati

Nelle botti un ottimo Cerasuolo 2008

«Annata record e prezzi ancora bassi»

La qualità è ottima e le case vinicole guardano con fiducia alle prospettive di mercato

Giuseppe La Lota
VITTORIA

È San Martino e si aprono le botti. È il giorno più atteso per produttori e imbottiglieri, ma anche e soprattutto per quanti s'inebbriano già con l'odore del mosto che inonda le cantine. L'annata 2008 del Cerasuolo, un vino che rappresenta al meglio la nostra provincia e che ha saputo guadagnarsi l'apprezzamento degli enologi, si preannuncia di grande prestigio. Il 2008? «Un'ottima annata, un anno record – lo definisce Paolo Cali, titolare dell'omonima azienda – e anche i prezzi sono rimasti stazionari».

Per Vittoria, che del Cerasuolo è la patria, si tratta di un giorno speciale anche se la crisi dei consumi ha un po' ridotto l'entusiasmo che si registrava sino a qualche anno fa. A pagarne le conseguenze è stata soprattutto la produzione di novello. Le case vinicole hanno infatti deciso di orientare in modo diverso la produzione, anche per valorizzare al meglio le uve di quest'anno.

Le uniche due aziende producevano novello (la «Vini Maggio» e la «Tenuta Bonincontro» di Rosario Alescio), hanno deciso di non produrre novello. «Per colpa di una cattiva informazione mediatica – chiosa Barbara Maggio, amministratrice dell'omonima casa vinicola – perché da tutte le parti è stato detto e scritto, con toni allarmistici, che il novello o si beve nel giro di qualche mese oppure perde il suo profumo e tutte le qualità. Posso essere d'accordo, ma a fine dicembre il vino è ancora buono». Ne sono state prodotte poche bottiglie, per



Nel giorno di San Martino si guarda con grande fiducia all'annata vinicola 2008

conto terzi, solo su ordinazione.

Oggi a Vittoria le frittelle vanno giù scompaginate dal novello. «Non vale la pena – continua Barbara Maggio – troppi costi per l'imbottigliamento, pochi profitti. E allora abbiamo deciso di puntare sui vini tradizionali».

Il novello, in effetti, è un vino di pronto consumo, è frizzante, leggero, da consumare appena imbottigliato, se passa del tempo perde le caratteristiche proprie del vino novello.

Tutte le attenzioni, allora, si dirottano sull'annata vinicola

2008. «Eccellente – afferma Barbara Maggio – perché rispetto all'anno scorso non c'è stata penonospora, il vino sarà di ottima qualità ma il prezzo dello sfuso è più basso, intorno all'euro e 20 al litro».

Anche l'azienda «Call vini» di novello non vuole neanche parlare. Paolo Cali, titolare dell'azienda in forte espansione, che si sta facendo apprezzare molto in tutti i mercati di alto livello, specialmente ora che ha affidato la consulenza a un enologo di chiara fama come Donaro Lanati, profes-

sore universitario, titolare della «Enosis Meraviglia», preferisce puntare sulle etichette più congeniali al mercato del Cerasuolo.

Nel contesto della riforma dell'Ocm (Organizzazione comune di mercato), si parla, però, di eliminare il marchio Docg. «Siamo ancora – afferma Cali – nella fase del dibattito. Niente è stato tolto e nessuno probabilmente eliminerà il marchio Docg del nostro Cerasuolo. Si sta cercando solo di semplificare. Togliere il Doc e l'Igt per sostituirli con il Dop e Igp. In questo quadro

di riforma esemplificativa, il Docg dovrebbe essere confermato. Si sta cercando di tutelare il valore dei vini che hanno già ottenuto il riconoscimento Docg come il nostro Cerasuolo».

L'altra minaccia che incombe sui vini prodotti in Sicilia è l'imbottigliamento in aziende del Nord. Paolo Cali conferma. «Ci sono azioni di contrasto, è vero, al fine di evitare che i vini prodotti in Sicilia, come ad esempio il Nero d'Avola, l'Insolia, il Cabernet, possano essere imbottigliati a Treviso o altrove». *

Modica

Protesta degli studenti universitari

Lamentato soprattutto il mancato avvio del corso di laurea in Servizio sociale nella città della Contea

"È in atto una forte diatriba tra l'Università di Messina e il Consorzio universitario ibleo che non può ancora per molto essere pagata dagli studenti". A parlare il rappresentante degli studenti Marco Santoro, consigliere di Facoltà, che in conferenza stampa ha denunciato il mancato avvio, quest'anno, del corso di laurea in Servizio sociale a Modica, corso dipendente dalla Facoltà di Scienze politiche di Messina, nonostante 62 matricole abbiano pagato regolarmente la tassa di iscrizione pari a 303 euro a testa.

Ad essere sul piano di guerra anche gli studenti del secondo e terzo anno che si sono visti privare della sessione autunnale e non intravedono un futuro migliore se non impugnando le proprie ragioni e facendo sentire la propria voce, grossa, in prossime azioni di protesta che potrebbero, a detta di Santoro, proseguire ad oltranza ad iniziare da ieri,

giorno in cui è stato proclamato lo stato di agitazione degli studenti del Corso. Risalgono al 25 giugno le prime richieste di chiarimento, da parte del rappresentante degli studenti, allarmato dalla situazione emersa in due consigli di Facoltà, sulla mancanza di comunicazione da parte degli enti preposti in merito al mantenimento del Corso nella sede decentrata di Modica. "Nonostante i silenzi - dice Santoro - dal momento che non abbiamo avuto alcuna parvenza di risposta in merito a quanto stesse accadendo tra l'Università di Messina e il Consorzio universitario ibleo, nessuno si è premurato all'atto delle iscrizioni e immatricolazioni di dare alcuna comunicazione agli studenti sul futuro incerto del Corso. Gli universitari hanno dunque proceduto regolarmente con il pagamento delle tasse, ed oggi viene fuori che se il corso non verrà attivato a

Modica allora gli studenti dovranno andare a Messina. Ciò è scorretto, in quanto se le matricole lo avessero saputo prima avrebbero potuto scegliere di non iscriversi o, nella possibilità di andare fuori città, di optare per altra sede universitaria e/o altro corso di laurea. Non è giusto neppure nei confronti degli studenti degli anni successivi, cui si dovrebbe garantire, anche in mancanza di avvio del primo anno di corso, una prosecuzione degli studi fino al termine. Molti studenti hanno affittato le case a Modica, quindi attualmente pagano a vuoto. A pagare lo scotto di probabili incomprensioni sono gli studenti che invece speravano nell'attivazione, secondo legge, di due corsi di laurea: quello in Scienze del Servizio sociale e quello in Scienze per lo sviluppo e la cooperazione".

VALENTINA RAFFA

IL CASO. L'ex primo cittadino ha documentato la situazione che ha lasciato nell'ente al momento della sue dimissioni. Il deputato regionale parla di «guasti e danni provocati dalla nuova giunta»

Comiso, conti del Comune: attacco del Pd La verità di Digiaco- mo in un libro bianco

COMISO. (*fc*) Un "libro bianco" sul patrimonio e la liquidità del comune di Comiso. L'ex sindaco Pippo Digiaco-
mo dice la sua sulla situazione patrimoniale del comune, documenta, nero su bianco, la situazione che ha lasciato nell'ente al momento delle dimissioni e parla di "guasti e danni per milioni di euro già prodotti dalla nuova giunta". Digiaco-
mo snocciola i dati della sua amministrazione, messa sotto accusa da Alfano e Puglisi: cento opere pubbliche, in dieci anni, per 100 milioni di euro, che hanno prodotto un incremento del patrimonio di oltre 200 milioni. Difende le scelte compiute per l'aeroporto, con la nomina dei consulenti (Scapellato, Massaro, Scuderi, Marco Vitale, Claudio Caprara, Domenico Cacopardo) "Il costo, di 564.960 euro, è stato risarcito da Soaco, mentre le spese per l'intitolazione sono state risarcite per 100.000 euro su un importo di 110.000".

Il nodo cruciale delle polemiche di questi giorni è però il disavanzo di amministrazione. Anche qui Digiaco-
mo ha delle carte da mostrare: la delibera del 31 gennaio 2008 (prima delle dimissioni del 12 febbraio), "un atto di indirizzo per l'utilizzo delle risorse liquide "certe" del comune e la finalizzazione dei pagamenti fino alla primavera successiva, quando ci sarebbero stati il nuovo sindaco ed il nuovo consiglio. Digiaco-
mo ricorda che il bilancio di Comiso è stato sempre premiato dal 2003 al 2007 e spiega che l'attuale, difficile, situazione finanziaria dell'ente è dovuta ad "un anno senza guida politica che ha prodotto danni per milioni di euro, tanto da annullare gli effetti benefici dell'immissione di liquidità derivante dalla vendita delle azioni di Soaco". A suo parere, il pe-

riodo di gestione commissariale e della giunta Alfano ha provocato dei danni: blocco delle operazioni di accertamento dell'Ufficio Tributi (2.000.000); blocco della Commissione edilizia (1.000.000); arto transattivo con l'impresa che realizza l'aeroporto pagato con soldi delle casse comunali anziché con un mutuo (1.000.000); ritardo emissione ruolo Tarsu (4.000.000); mancata vendita delle quote Newco dell'aeroporto (4.000.000), mancato incasso rate con-

cessione quarantennale (2.000.000). "Il danno complessivo per ritardo d'incasso ed ammanco è di 14 milioni". Digiaco-
mo ha inviato il "libro bianco" al Prefetto ed alla Corte dei Conti.

"Comiso ha votato il cambiamento, ma si è trovata un gruppo di amministratori inimmaginabili, che hanno ancora il rancore della campagna elettorale - ha detto Bellassai - il paradigma della loro azione è la cultura della delazione e della minaccia". Il capogruppo Salvo Zago

lancia un appello alla "pacificazione". "Lo invito a chiudere la campagna elettorale. A Modica, Buscema ha detto che "il tempo delle chiacchiere è finito" e non ha esitato ad andare a Roma, con Drago e con Minardo. Qui si continua la ricerca di chi ha sbagliato. Alfano ha chiesto il voto per risanare il comune: lo faccia, cercando di fare uno sforzo comune con tutte le forze politiche ed istituzionali della città".

FRANCESCA CABIBBO

LA REPLICA dell'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Alfano L'assessore Puglisi: «Si fa confusione»

COMISO. (*fc*) "Dalle verifiche a campione sono emerse delle irregolarità contabili che hanno riguardato l'utilizzo improprio delle "partite di giro" allocate nel titolo VI delle entrate e nel titolo IV delle spese. Sono stati riscontrati, sui capitoli delle partite di giro, impegni di spesa corrente correlati ad accertamenti di entrata mancanti di idonei titoli giuridici per garantire il pareggio tra il totale delle entrate ed il totale delle spese e che hanno generato residui attivi inesistenti". E' un passaggio della relazione dei revisori dei conti che fotografa la situazione finanziaria del comune. La giunta Alfano si affida a queste frasi per spiegare come stanno le cose. E chiarisce di non aver presentato alcuna denuncia alla Corte dei Conti: "Ma ad essa, una volta preso atto delle irregolarità commesse dalla precedente compagine amministrativa, il consiglio comunale ha il dovere istituzionale di trasmettere la relativa documentazione. La segnalazione alla magistratura contabile è opera del Collegio dei revisori, eletto dall'amministrazione Digiaco-
mo e che, in sede di conto consuntivo 2007, gli uffici hanno riscontrato un disavanzo reale di 7 milioni e 300 mila euro".

Alle dichiarazioni di Digiaco-
mo replica l'assessore Raffae-



Raffaele Puglisi

le Puglisi: "Le dichiarazioni degli esponenti del Pd sono autentiche fandonie, messe in circolazione solo per creare confusione tra i cittadini e nascondere la realtà dei fatti: il comune si trova pesantemente indebitato per colpa della precedente amministrazione". Puglisi entra poi nel merito dei rilievi mossi da Digiaco-
mo: "Non c'è alcun blocco degli accertamenti dell'ufficio tributi e tasse che prosegue regolarmente la propria attività, così come l'Ufficio tecnico comunale. Si sta anzi verificando come mai gli oneri di urbanizzazione riscossi nel precedente decennio non sono stati sempre utilizzati per la realizzazione di infrastrutture. Quanto all'arto transattivo con l'impresa che sta realizzando l'aeroporto, anche la precedente amministrazione ha preferito non fare ricorso a un mutuo. Non c'è stato alcun ritardo nell'emissione dei ruoli: non so da dove Digiaco-
mo abbia dedotto che il ruolo della Tarsu è sballato. Dovrebbe sapere poi che, contrariamente a quello che ha fatto lui (ma non gli è bastato per coprire la voragine che ha aperto nel bilancio) il ricavato delle vendite di quote azionarie di Soaco non può essere destinato a finanziare la spesa corrente".

F.C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. il presidente vede giovedì la maggioranza in vista dell'approdo all'Ars del piano di Russo
 «Il sistema va cambiato perché comunque salterà. Spiegheremo le nostre ragioni, ci faremo capire»

Sanità, Lombardo convoca gli alleati: la riforma va fatta altrimenti tutti a casa

PALERMO. Sarà un vertice di maggioranza, già convocato da Lombardo per giovedì, a tracciare la strada della riforma di Asl e ospedali che entro fine mese inizierà il suo cammino all'Ars. Ma nell'attesa il presidente ha lanciato messaggi precisi alla sua maggioranza: da un lato ha legato il destino del governo al buon esito della riforma («altrimenti andiamo tutti a casa»), dall'altro ha aperto a qualche modifica («purché non vengano stravolti i parametri ministeriali») e infine ha invitato l'assessore Russo a dialogare con l'Ars («comuniciamo di più le ragioni di questa riforma»).

«TUTTA CASA». E così il convegno alla facoltà di Giurisprudenza di Palermo, in cui il mondo accademico ha promosso il piano dell'assessore, si è trasformato nella road map della riforma. Lombardo ha rinnovato la fiducia in Russo e non ha nascosto le difficoltà di un percorso che fino a oggi ha visto continui apprezzamenti del governo nazionale e forti resistenze della maggioranza di centrodestra all'Ars: «Le resistenze a difesa di un sistema che non va sono inutili - ha detto il governatore - perché questo sistema comunque salterà per via legislativa o amministrativa. Esperiamo che non ci siano altre vie». La riforma punta ad accorpere la gestione amministrativa di Asl e ospedali, riducendo le poltrone dei manager da 29 a 17. Un progetto che deve fare i conti con testi diametralmente opposti presentati dal Pdl e dall'Udc. Lombardo ha definito il piano del governo sulla sanità «una riforma che vale quanto quella dell'intero Statuto». Ha evitato critiche al precedente governo. Ma riguardo alle resistenze nella maggioranza è stato categorico: «Mi auguro che nessuno chieda il voto segreto... Io non sono certo affezionato alla poltrona. Se serve, me ne vado a casa ma sarebbe un ritorno a casa generalizzato e credo che anche su questi ci sarebbero delle resistenze». Se il governo cadesse sulla riforma, le eventuali dimissioni del governatore provocherebbero lo scioglimento dell'Ars e nuove elezioni.

I COSTI. Ma Lombardo ha mostrato comunque ottimismo: «Spiegheremo di più le ragioni di questa riforma. Ci faremo capire». E raccogliendo un'analisi del condirettore del *Giornale di Sicilia*, Giovanni Pepi (che moderando il convegno aveva sottolineato come i costi dell'attuale sistema sanitario siano sopportati anche da imprese e cittadini per via della pressione fiscale aumentata), Lom-



MASSIMO RUSSO, assessore regionale alla Sanità: in Sicilia ci sono 3.500 posti letto inutilizzati

bardo ha detto che «la riforma serve perché è assurdo chiedere all'Ue la fiscalità di vantaggio e poi tenere in piedi un sistema che si traduce in una fiscalità di svantaggio».

I RISCHI. Un sistema che per l'assessore Russo è stato «creato nel tempo attraverso interventi spesso estemporanei, assistenziali e, come dimostrano alcune inchieste, affaristici e mafiosi». Per questo motivo l'assessore ha detto che «applicare le regole in Sicilia è già una rivoluzione». E commentando le resistenze nella maggioranza ha aggiunto che «non si può più rinviare la riforma e il Parlamento non può produrre una legge in

ANTONELLO CRACOLICI, deputato Pd all'Ars, su Sacconi che apprezza il piano Russo: «Che film ha visto?»



Cracolici e l'apprezzamento del ministro Sacconi sulle norme dell'assessore: che film ha visto?

una relazione della Ragioneria generale dello Stato che, chiedendo qualche piccolo accoglimento al disegno di legge, fa presente che modifiche alla riforma possono provocare un discostamento dal piano già approvato dal ministero. E ciò, a sua volta, metterebbe a rischio l'equili-

brio finanziario nazionale creando il presupposto per impugnare la legge così approvata. Russo ha descritto questo scenario normativo, poi si è detto certo che «in Parlamento ci sono spazi di sintesi e prevarrà la voglia di cambiamento».

La riforma cammina a braccetto col taglio di 5.700 posti letto negli ospedali, che proprio in questi giorni prende forma suscitando altrettante resistenze (emerse con forza in commissione Sanità all'Ars). Ma per Russo «oggi spendiamo più risorse di quante ne abbiamo e siamo ugualmente al primo posto in Italia per prescrizioni inadeguate e inappropriate. Stiamo progettando una sanità che si basa sui bisogni reali del cittadino. Il posto letto è una struttura di potere che al cittadino non interessa. In Sicilia ce ne sono almeno 3.500 inutilizzati che si potrebbero cancellare senza strappi e che producono sprechi perché le gare d'appalto per le forniture potrebbero essere tarate su questi numeri».

I PARADOSSI. Resta il paradosso di piani che suscitano l'apprezzamento esplicito del ministro Sacconi («in pochi mesi ridotta la spesa e migliorata la qualità delle prestazioni») e resistenze nella maggioranza all'Ars. Antonello Cracolici, capogruppo del Pd, si è stupito solo degli elogi del ministro: «Non so quale bel film abbia visto Sacconi. Qui non ci sono segni di ripresa né si può parlare di una sanità di qualità». Per Cracolici, le resistenze nascono dal fatto che «il piano di rientro è stato firmato dal governo precedente e tutti erano sicuri che non sarebbe stato attuato. Ora invece il centrodestra si è reso conto che lo sta attuando e che questo mette a rischio il sistema di potere».

GIACINTO PIPITONE

Da Palermo alla Bocconi, l'Università promuove le mosse del governo Russo: i nuovi manager scelti solo per i curriculum

PALERMO. Approvata la riforma, arriveranno nuovi manager della sanità che saranno scelti da un ente terzo. È emerso al convegno della facoltà di Giurisprudenza, introdotto dal presidente Giuseppe Verde. Per Russo «nella scelta dei manager in taluni casi alla capacità è prevalsa l'appartenenza, ora si farà più attenzione ai curricula». E Lombardo assicura che saranno fatti contratti con obiettivi soggetti a continue verifiche.

La riforma di Russo è stata esaminata dagli esperti. Per Elio Borbonovi, ordinario di Economia delle amministrazioni pubbliche alla Bocconi, «c'è una regione del Sud che passa per "cattiva" e che invece sta innovando bene». Borbonovi ha invitato «a far presto» e ha detto che Russo nei prossimi giorni sarà

l'unico assessore del Sud a un convegno della Bocconi. Maria Immordino, ordinaria di diritto Amministrativo a Palermo, ha illustrato il testo agli studenti, promuovendolo: «In base alla Costituzione, il diritto alla salute si svolge in un quadro finanziariamente condizionato». La Immordino ha sottolineato quindi che la potestà della Regione trova un limite nell'equilibrio finanziario dello Stato e ha notato che la riforma proposta dall'opposizione ha aspetti simili a quella del governo. Riforma da promuovere anche per Nicola Persiani, ordinario di Economia aziendale a Firenze, che nota però come «accanto alle regole certe di programmazione va fatto qualcosa in più sul sistema della rendicontazione e dei controlli».

GIA. PI.

Ars Sul piano di riordino, elogiato dal ministro Sacconi, continuano i malumori nella maggioranza

Russo e i direttori generali delle Asl convocati dalla commissione Sanità

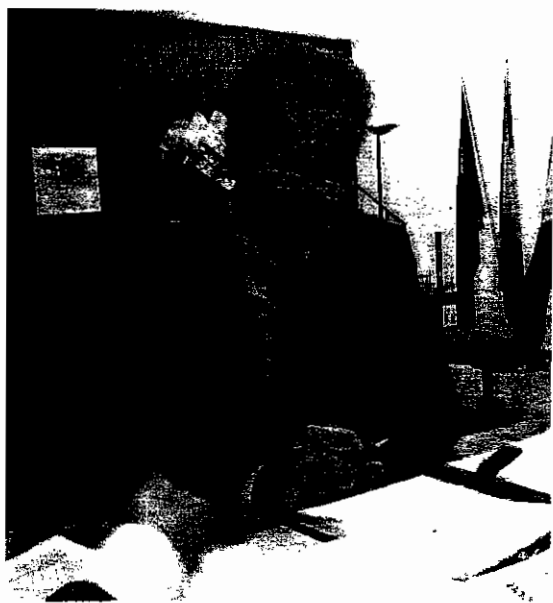
Vaccino Papilloma Virus: finalmente s'indaga sul costo (il più alto dell'intera penisola)

Michele Cimino
PALERMO

Il braccio di ferro continua. Il presidente della commissione Sanità dell'Ars, Nino Beninati, ha convocato per oggi pomeriggio l'assessore regionale Massimo Russo per un'analisi dettagliata del provvedimento di riordino del sistema sanitario regionale. L'incontro con l'assessore, in programma per il pomeriggio, sarà preceduto dall'audizione del coordinatore e dei direttori generali delle nove Asl siciliane.

Per le 10.30, infatti, sono stati convocati: Giuseppe Navarria, direttore generale dell'Azienda ospedaliera Garibaldi - San Luigi e S. Currò, Ascoli e Tomaselli di Catania; Giuseppe Di Carlo (Aisl 1); Corrado Failla (Aisl 2); Antonio Scavone (Aisl 3); Francesco Judica (Aisl 4); Salvatore Furnari (Aisl 5); Salvatore Iacolino (Aisl 6); Fulvio Manno (Aisl 7); Ignazio Tozzo (commissario straordinario Aisl 8); Gaetano D'Antoni (Aisl 9). Dovranno informare la commissione Sanità circa le iniziative adottate o in fase di adozione in merito alla rimodulazione dei posti letto negli ospedali di loro pertinenza.

Con loro, inoltre, sono stati convocati il dott. Luigi Castellucci, direttore generale del Dipartimento regionale per l'assistenza sanitaria ed ospedaliera, la programmazione e la gestione delle risorse correnti del Fondo sanitario, e il dott. Saverio Ciriminna, dirigente generale dell'ispetto-



Il presidente della commissione Sanità dell'Ars Nino Beninati

rato sanitario, che oltre che sulla rimodulazione dei posti letto in atto, dovranno anche informare la commissione Sanità circa i criteri adottati per l'acquisto di vaccini contro il Papilloma Virus.

In proposito, infatti, a l'assessore Russo ha denunciato uno spreco di diversi milioni, essendo stata pagata ogni confezione di quel vaccino 104 euro (ma da Messina ci viene segnalato che una confezione costa 171 euro), contro i 69 spesi dalla Regione Lom-

bardia, che però ha fatto precedere l'acquisto da una gara d'appalto. Nel pomeriggio, quindi, quando si procederà all'audizione dell'assessore Russo, tutti i componenti della commissione prima delle ferie estive hanno bocciato il suo piano di riordino per il servizio 118, saranno a conoscenza dell'attività svolta dall'assessorato e dalle strutture sanitarie siciliane in quest'ultimo periodo ed in grado di porre le domande ritenute più oppor-

tune al responsabile del settore.

Parte della maggioranza, soprattutto all'interno del Pdl e dell'Udc, oltre all'opposizione, come è noto, non condivide le iniziative assessoriali sui tagli nel settore sanitario. E lo stesso disegno di legge per il riordino del servizio sanitario regionale, trasmesso all'Ars per l'esame lo scorso 8 ottobre, è stato approvato da appena la metà degli assessori, anche se con quel provvedimento la Regione si propone «di mettere il cittadino al centro del sistema e intende garantire una assistenza sanitaria efficace, appropriata ed omogenea, partendo dal territorio e avvicinando i servizi sanitari all'utenza».

A giudizio del capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, che ha depositato in commissione un disegno di legge alternativo, sottoscritto da 20 deputati della maggioranza, il disegno di legge del governo, se attuato, anziché avvantaggiarlo, finirebbe con l'appesantire lo stesso sistema, risultando inadeguato alle esigenze del cittadino. Di contro, proprio ieri, il ministro al Welfare Maurizio Sacconi, nel corso di un convegno a Treviso, parlando dei buchi nella sanità nelle regioni del Mezzogiorno, ha elogiato la Regione Siciliana perché non solo sta velocemente recuperando sulla spesa, ma sta anche assicurando una assistenza migliore.

«Nel giro di una decina di giorni convocherò presidenti di provincia, sindaci e sindacati di ognuna delle nove province per

analizzare i suggerimenti che i manager stanno inviando in assessorato su mia richiesta. Ci confronteremo e poi mi assumerò la responsabilità delle scelte sulle quali chiederò il prescritto parere della commissione sanità dell'Ars. Quello che è certo è che non potremo derogare alle precise disposizioni contenute nel piano di rientro», ha sottolineato Russo ricevendo una rappresentanza di sindaci e amministratori della provincia di Enna, che hanno manifestato preoccupazione per la paventata chiusura di alcune strutture del territorio. «Anche per la provincia di Enna - ha proseguito Russo - stiamo progettando il futuro sulla base dei reali fabbisogni, studiati dai migliori tecnici italiani sulla base delle Sdo (schede dimissioni ospedaliera) che sono la più attendibile fotografia della realtà. La preoccupazione per il taglio dei posti letto in esubero, più che dai cittadini, è avvertita da chi ha sfruttato questa cultura per speculare su primariati, assunzioni e gare d'appalto. Non consentirò a nessuno di dire che ho privilegiato una provincia anziché un'altra». A Enna, in particolare, «abbiamo verificato che c'è un indice di occupazione dei posti letto tra i più bassi d'Italia».

La Sicilia spende 250 milioni di euro all'anno per pagare i ricoveri fuori regione, conclude l'assessore, «ed è intollerabile che l'enorme deficit di bilancio debba poi essere pagato dai cittadini sotto forma di tasse».

Scaduto l'ultimatum dell'assessore, pronti i primi dati. Oggi seduta in commissione all'Ars Posti letto da tagliare, ecco la prima mappa

PALERMO. (fipa) Eccole dove e come tagliare o riconvertire, almeno a giudizio di Aziende ospedaliere ed Ausl. Scaduto ieri l'ultimatum di Massimo Russo e in attesa della convocazione di oggi in commissione Ars, i numeri uno della sanità siciliana hanno messo nero su bianco i pareri tecnici sul piano di rientro. Alcuni hanno fornito numeri ben precisi, altri generiche indicazioni, altri ancora devono ancora far fronte all'interrogativo principe: dove sforbiciare? Intanto l'assessore alla Sanità fa sapere che entro una decina di giorni convocherà presidenti di provincia, sindaci e sindacati per analizzare i suggerimenti dei manager, ma aggiunge: «Poi mi assumerò la responsabilità delle scelte sulle quali chiederò il prescritto parere della commissione sanità. Di certo non potremo derogare al piano di rientro».

Dall'Azienda ospedaliera Civico di Palermo hanno fatto pervenire a Russo un parere che parte da una considerazione: lì di posti letto nel corso degli ultimi 18 mesi ne sono già stati tagliati alcune centinaia, fino a portarne il numero a 960. Ebbene, è la loro tesi, altri tagli non dovrebbero essere apportati, anche perché è in atto un processo di riduzione e

accorpamento delle unità operative. Il manager dell'Ausl 6, invece, consegnerà il documento stamattina sia a Russo che alla sesta commissione. Nessun riferimento a un taglio di posti letto e il motivo lo spiega lo stesso Salvatore Iacolino: «Aspettiamo un'indicazione numerica da parte dell'assessorato». Nella nota, quindi, si dà spazio a criteri generali. Secondo l'Ausl 6 anzitutto dovrebbe essere potenziata la lungodegenza. Sugerito, poi, l'accorpamento di alcuni reparti purché in seguito al pensionamento dei

I casi di Ragusa e di Trapani Iacolino, a capo dell'Asl 6: noi aspettiamo indicazioni

primari. Spazio pure per la riqualificazione dei poliambulatori. Neppure l'Asl 5 di Messina suggerisce una cifra sui posti letto da tagliare. Da Ragusa, invece, giungono due proposte dai manager dell'Azienda ospedaliera «Civile-Maria Paternò Arezzo» e dell'Asl 7. La prima dice di poter tagliare soltanto 13 posti letto per acuti (su 274 attivati) e 44 di day Hospital e day Surgery (su 77). L'Azienda sanitaria locale, invece, propone la ri-



SALVATORE IACOLINO, MANAGER DELL'AUSL 6 DI PALERMO

nuncia a 73 posti letto: 15 Vittoria, 21 Modica, 23 Comiso e 14 Scicli. Ad Enna secondo lo schema dell'Asl 4 e dell'ospedale Umberto I, i posti letto passeranno da 718 a 486, ai quali andranno ad aggiungersene 106 per lungodegenza o riabilitazione. Nel dettaglio, all'Umberto I si passerebbe da 348 posti letto per acuti a 276, oltre 4 per lungodegenza o riabilitazione, al Basilotta di Nicosia rispettivamente da 117 a 20 più 4. Ed ancora, all'ospedale Chiello di Piazza Armerina da 138 per acuti a 72, più 8 per lungodegenti o riabilitazioni, e al Ferro Branciforti Capra di Leonforte da 115 per acuti a 18, oltre a 90 per riabilitazioni e lungodegenze. Da Catania ieri nulla è trapela-

to sulla proposta inviata a Russo dall'Asl 3, mentre a Caltanissetta secondo stime ufficiose Niscemi perderebbe 22 posti letto, San Cataldo 20, Mazzarino 29. Si sta tentando di limitare a solo 15 i posti letto che perderebbe l'ospedale di Mus-someli «Maria Immacolata Longo». Nel Trapanese non poche sorprese. Ad Alcamo si passa da 84 a 77 posti letto, a Castelvetrano da 103 a 91, a Salemi da 69 a 33, a Marsala da 138 a 99, a Mazara del Vallo da 119 ad 87, a Pantelleria da 26 ad 11. Il «Sant'Antonio Abate» di Trapani dovrebbe passare da 374 a 299 posti. Sui reparti, poi, a rischio ad Alcamo chirurgia generale, ortopedia, ostetricia e ginecologia e pediatria mentre a Trapani verrebbero cancellate dermatologia, nefrologia e dialisi, neurologia, oncologia medica, otorinolaringoiatria, pneumologia, malattie infettive. E scatta pure una polemica, sollevata dal senatore Antonio D'Alì, che in una lettera aperta giudica la proposta del manager dell'Ausl, Gaetano D'Antoni, «irricevibile per più motivi», si dice «certo che Russo la cestinerà» e suggerisce la proposta «più compiuta di Guido Catalano, manager dell'Ospedale Sant'Antonio Abate». Infine slitta a domani la decisione sui tagli da effettuare ad Agrigento. **FILIPPO PACE**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Parere della Corte conti della Campania ai comuni

Liquidità a frutto

Spazio ai pronto contro termine

DI ANTONIO G. PALADINO

Ammministrazioni comunali, le liquidità è meglio farle fruttare. Piuttosto che lasciare in giacenza di cassa somme considerevoli, le quali possono maturare interessi di tesoreria che, ordinariamente, sono di modesta entità, i comuni possono utilizzarle stipulando contratti di pronto contro termine. Anche se tali contratti non sono classificabili come strumenti di finanza derivata, sono ovvie le cautele preliminari che devono adoperarsi. Su tutte, la scelta di un istituto bancario che dia ampie garanzie di solidità, da effettuarsi dopo aver interpellato più potenziali controparti e raffrontando le rispettive proposte contrattuali. Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Campania, nel testo del parere n.23/2008 (su www.corteconti.it), con il quale ha dato il via libera, con le opportune cautele, alla scelta di un'amministrazione comunale di voler far fruttare una rilevante liquidità, piuttosto che lasciarla giacere in cassa.

Su impulso del comune di Calvi Risorta (Ce), la Corte ha rilevato

Il suggerimento

Nessuna disposizione vieta alle amministrazioni locali di stipulare contratti pronto contro termine. Posto che tali tipologie non sembrano configurare strumenti di finanza derivata, per i quali opera invece il divieto di stipula imposto dall'articolo 62 del decreto legge n.112/2008, è necessario adottare opportune cautele. Tra tutte, la scelta dell'istituto bancario che dovrà avvenire dopo l'interpellato di più potenziali controparti e dopo la valutazione comparativa delle relative proposte contrattuali.

che l'operazione prospettata di attivare un contratto di pronto contro termine, vale a dire un'operazione per la quale si pone in essere una cessione di valute, di titoli o di altri beni (il «pronti») con previsione dell'obbligo o della facoltà di retrocessione dei beni alla scadenza di un «termine» prefissato che decorre dalla sottoscrizione del contratto, configuri senza dubbio un'operazione di «gestione attiva della liquidità». Tali contratti, ha rilevato la Corte in particolare, non sembrano soggetti al divieto di sti-

pula introdotto dall'articolo 62 della manovra estiva, in quanto essi non hanno le caratteristiche degli strumenti di finanza derivata, per i quali opera invece il citato divieto. Nella stragrande maggioranza dei casi, chi investe riesce a «spuntare» percentuali di rendimento superiori al tasso di interesse sui depositi di tesoreria, ma pur rilevandolo positivamente, la Corte, ha posto alcune cautele che è necessario adottare. Vi è l'assoluta opportunità di concludere le operazioni di pronto contro termine con istituti di credito o con soggetti «muniti di elevato merito di credito», dopo aver interpellato più potenziali controparti e dopo aver raffrontato le rispettive proposte contrattuali. L'importante è che tali operazioni abbiano carattere straordinario, in quanto una persistente eccedenza di liquidità può rappresentare un indice di «non diligente gestione», come per esempio la difficoltà dell'ente di gestire la propria spesa. ▼

Il collegato alla manovra d'estate

Concorsi, vincitori vincenti sui precari

DI LUIGI OLIVERI

I vincitori dei concorsi inseriti in graduatorie ancora aperte avranno priorità nelle assunzioni, rispetto ai precari che dispongano dei requisiti per la stabilizzazione.

Il disegno di legge collegato alla Finanziaria 1167-Senato (ex 1441-bis alla Camera) tra le varie disposizioni che riformano il processo della stabilizzazione, priva, dunque, le amministrazioni di discrezionalità nella scelta del personale da assumere.

Occorre dare privilegio a chi ha partecipato ad un concorso pubblico piazzandosi utilmente nella graduatoria finale, rispetto ai lavoratori a tempo determinato in possesso dei requisiti per la stabilizzazione.

Il disegno di legge prende posizione rispetto ad un problema che ha trovato, nella sparuta giurisprudenza prodottasi, soluzioni diverse.

In particolare, il Tar Puglia-Lecce, con la sentenza della Sezione III 19 gennaio 2008, n. 125, ha affermato che le assunzioni dei «precari», anche

se effettuate con preferenza rispetto agli idonei di graduatorie concorsuali ancora valide, non violano il principio dell'accesso per concorso pubblico, posto dalla carta costituzionale.

Caso di specie trattato dalla pronuncia del Tar Puglia-Lecce è stata la decisione di un'Asl di stabilizzare alcuni «precari», occupando così alcuni posti della dotazione organica, invece di procedere allo scorrimento della graduatoria. Secondo i giudici pugliesi, per le amministrazioni pubbliche, tra le varie forme di assunzione, è possibile privilegiare le stabilizzazioni, trattandosi di una tipica scelta politica operata dalla legge nazionale non è censurabile, per altro, sul piano costituzionale. Infatti, secondo la sentenza, il processo di stabilizzazione coinvolge soggetti che hanno svolto o stanno svolgendo (anche da lunghissimo tempo) attività lavorativa a tempo determinato: ciò costituisce, per altro, un chiaro indizio del possesso di una professionalità, il cui avvalimento è indice di buon andamento dell'azione amministrativa. Sicché a nulla rileva, afferma la sentenza, che ciò vada, necessariamente, a scapito dello scorrimento delle graduatorie concorsuali ancora valide ed efficaci e dell'indizione di nuovi concorsi.

D'altra parte, continua la sentenza, il legislatore ha inteso contemperare una serie di interessi, tutti di rilevanza costituzionale: la regola dell'accesso agli impieghi mediante concorso pubblico, con la posizione di aspettativa di lavoratori da lungo tempo impiegati in lavori «a termine», con l'esigenza «aziendale» di non disperdere professionalità acquisite.

La pronuncia non appariva del tutto condivisibile, perché non ha tenuto nella dovuta considerazione una circostanza decisiva: i «precari» da stabilizzare non hanno sostenuto, né superato, concorsi pubblici per posti a tempo indeterminato. Al contrario dei vincitori e degli «idonei» di concorsi pubblici.

Essendo la stabilizzazione uno strumento straordinario, oltre tutto solo facoltativo e non obbligatorio per gli enti diversi da quelli statali (si pensi al gran numero di enti appartenenti al sistema sanitario nazionale, alle regioni ed agli enti locali), non appare, in effetti, corretto ritenere che tale strumento possa prevalere su quello previsto espressamente dall'articolo 97 della Costituzione come metodo ordinario di reclutamento.

Il disegno di legge, dunque, pare proprio smentire l'assunto del Tar Puglia e circoscrivere la portata delle stabilizzazioni, che non possono essere utilizzate per pregiudicare le posizioni di chi abbia già superato concorsi pubblici a tempo indeterminato.

— Riproduzione riservata —

Federalismo. Al via le audizioni in Senato

Anci-Upi: pure noi in bicamerale

Mariolina Sesto

ROMA

Dopo la querelle politica, si accende quella istituzionale. Nella discussione sul tipo di bicamerale che dovrà occuparsi dell'attuazione del federalismo fiscale ieri si sono intromessi gli enti locali. Prima a essere auditi in Senato, dove si sta svolgendo l'esame del Ddl Calderoli, i rappresentanti di Comuni e Province hanno rivendicato il diritto "a esserci". «Che sia la bicamerale della quale parlano Fini e D'Alema oppure l'integrazione della bicamerale per le questioni regionali - ragiona il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici - non fa grande differenza, purché si decida. Basterebbe una votazione congiunta dei due rami del Parlamento sulla modifica dei regolamenti parlamentari per compiere questo passo in avanti». Sulla stessa linea il presidente dell'Upi, Fabio Melilli: «È indubbia la necessità di trovare un luogo nel quale il Parlamento, insie-

me ai rappresentati di Regioni, Province e Comuni, possa avviare un dialogo costruttivo, strutturato e stabile, come richiede la riforma del sistema istituzionale, a partire dai decreti attuativi della delega sul federalismo fiscale, fino ai prossimi provvedimenti legati al Codice delle autonomie locali». Dai Comuni è arrivata anche la richiesta di rendere «meno vago» il tributo proprio al quale i Comuni potranno far ricorso con l'attuazione del federalismo fiscale.

Quanto alla proposta Fini-D'Alema di un'apposita commissione bicamerale per l'attuazione del Ddl Calderoli, il centro-destra continua a essere molto cri-

IRILIEVI

I Comuni: precisare meglio i tributi propri degli enti
Fitto e Formigoni contrari alla proposta Fini-D'Alema: servono procedure più rapide

tico. Frena il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, per il quale sulla discussione dei decreti delegati al federalismo fiscale, «si possono prevedere procedure più rapide di una bicamerale. Dobbiamo privilegiare la semplicità delle procedure e la rapidità dei tempi». E fortemente perplessa appare anche il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto. «Io penso che sul federalismo si debba lavorare seguendo il percorso previsto dal disegno di legge attualmente in discussione in Parlamento - spiega - strumenti ulteriori potrebbero rischiare di appesantire il lavoro che noi vogliamo portare avanti». Categorico Umberto Bossi: «Una bicamerale per fare le leggi delega? È già fallita una volta, ora però pensiamo all'approvazione del disegno di legge, ai decreti attuativi ci penseremo poi». Senatur che ha poi difeso il ruolo a suo dire fondamentale delle Province: sono quelle che «sanno fare le strade».

In Parlamento. Le modifiche al Ddl sulla sicurezza **In Comune sospensioni antimafia**

Marco Ludovico
ROMA

■ Norme più dure per sequestri e confisci, oltre che per le infiltrazioni mafiose negli enti locali: saranno colpiti non solo i consigli comunali, ma anche i dipendenti e funzionari in odore di mafia. Sono alcune delle innovazioni introdotte al disegno di legge sulla sicurezza da oggi in calendario per l'aula del Senato. «Si tratta di novità molto importanti, che incidono in modo significativo sull'attuale sistema di norme» spiega il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. Si prevede, per esempio, che «nessuna azione

esecutiva esattoriale sui beni in sequestro e confisca può essere intrapresa o proseguita da parte di Equitalia Spa o di altri concessionari di riscossione, per tutta la durata della misura di prevenzione o del procedimento penale».

«Si accelera anche la procedura di assegnazione dei beni confiscati», sottolinea Mantovano. All'articolo 37 del disegno di legge, infatti, si dispone che «il prefetto procede d'iniziativa» nel caso in cui la proposta di destinazione «non è formulata dall'Agenzia del Demanio entro 90 giorni». In questo modo «dovremmo risolvere il

problema dei tempi a volte lunghissimi di destinazione dei beni» ricorda il sottosegretario.

L'intervento sui consigli comunali a rischio di infiltrazione della criminalità organizzata è invece previsto dall'articolo 55. Al punto due della norma, infatti, si chiama in causa anche segretario comunale o provinciale, direttore generale, dirigenti e dipendenti dell'ente locale: su di loro, se necessario, «il prefetto competente per territorio dispone ogni opportuno accertamento, di norma promuovendo l'accesso presso l'ente interessato». Ma non finisce qui: «In tal caso, il prefetto nomina una

commissione d'indagine composta da tre funzionari della pubblica amministrazione». Attraverso la commissione, il prefetto esercita i poteri di accesso agli atti ed entro tre, massimo sei mesi, la commissione deve consegnare la relazione.

Aggiunge il punto 5: «Anche nei casi in cui non sia stato disposto lo scioglimento», se la relazione riconosce collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata, per i funzionari del Comune il prefetto può proporre al ministro dell'Interno «la sospensione dall'impiego del dipendente o la sua destinazione ad altro ufficio o altra mansione». Mantovano sottolinea che «portiamo così all'approvazione norme fondamentali, già chieste peraltro nell'ultima relazione dell'Antimafia».

marco.ludovico@ilsole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La crisi Il governo

Palenzona
e la visita
al ministro

Si è tenuto ieri in serata un incontro riservato tra il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il vice presidente di Unicredit, Fabrizio Palenzona. Non si conoscono i temi affrontati durante il colloquio che

si è tenuto in via Turchetti, sede dell'Agenzia delle entrate a Milano. Ma è probabile che si sia parlato del fondo «salvo-banche» con cui il governo dovrebbe investire liquidità negli istituti con dei bond a richiesta.

Tremonti: investimenti pubblici anti-crisi

«Presto un Cipe straordinario. I piani concordati in Europa entro Natale». Produzione: meno 2,1%

«Mettere in rete le Casse depositi nazionali sotto l'egida Bei». Gettito fiscale su del 2,3%, cala quello dalle società

MILANO — «Fino a poco tempo fa, era considerato inaccettabile. Tutto doveva nascere dal divino mercato. Ora, l'idea di un piano infrastrutturale europeo per favorire la crescita, si sta facendo strada». E se procede a Bruxelles, aggiunge Giulio Tremonti, per l'Italia è cosa di giorni: «Il Cipe si riunirà in seduta straordinaria per sbloccare il piano degli investimenti pubblici sulle infrastrutture». Il tono resta serio, ma il ministro all'Economia se la ride: «D'altronde, Alexander Hamilton (il primo segretario al Tesoro Usa, ritratto sulla banconota da dieci dollari) disse che gli Stati Uniti nascono con il debito pubblico...».

Di fronte a Tremonti, a Milano, gli imprenditori riuniti dalla Fondazione Italia Cina guidata da Cesare Romiti. Il ministro-filosofo rilancia l'idea che lo guida fin dal 2003: «Bisogna tornare al piano Ocse per le infrastrutture. E ora che l'Ue emetta titoli per finanziare i piani infrastrutturali europei. Attenzione: sarebbe un atto simbolico non soltanto economico ma anche politico». L'idea è quella già lanciata: «Mettere in rete le Casse depositi e prestiti nazionali sotto l'egida della Bei per costruire reti infrastrutturali e per l'energia».

In ogni caso, aggiunge il ministro, «vedrete che entro Natale tutti i Paesi faranno i loro piani di intervento a sostegno dell'economia». Tremonti lo dice in risposta a Marco Tronchetti Provera che chiede garanzie sui tempi degli interventi statali. Dicembre è un po' tardi? «Forse — risponde il ministro — Ma fino a lunedì non c'erano numeri condivisi sulla crisi. E tutti gli interventi

saranno concordati tra i paesi Ue».

Di più, sullo sblocco al piano nazionale delle infrastrutture, il ministro non vuol dire: «Chiedete al presidente del consiglio...». Ma la necessità di una sferzata si sente. Giusto ieri, dal bollettino delle entrate del Dipartimento delle finanze si è appreso che nei primi nove mesi del 2008 il gettito fiscale è sì cresciuto del 2,3%. Ma a fronte di un vistoso calo delle imposte che fotografano l'andamento dell'economia reale: se l'Iva è cresciuta soltanto dello 0,7%, l'Ires — l'imposta sulle società — è crollata di un netto 5%. Per tacere della produzione industriale, secondo l'Istat calata a settembre del 2,1%, il dato peggiore da un decennio a questa parte.

Tremonti è anche tornato sulla «nuova Bretton Woods: certo non potrà occuparsi soltanto di finanza, ma anche di merci, di cambio...». Quanto alla finanza, la crisi «non è stata causata dalla deregulation». Ma da tre cause collaterali: «Una quota rilevante della finanza è passata fuori dal-

Bretton Woods-bis

«La Bretton Woods 2 si occuperà non solo di finanza ma anche di merci e di cambio»

le giurisdizioni tradizionali, fuori dallo schema delle Spa, e in un contesto sensibile solo ai valori d'esercizio e non a quelli patrimoniali».

Il ministro conclude (non rispondendo alla veemente protesta della giovane Cristina Nonino contro i «soloni che ci hanno condotti al punto in cui siamo» e la cui uscita di scena sarebbe necessaria al ritorno di fiducia nel sistema: «Meglio brindare alla fine della crisi con una grappa che si chiama Pil».

Marco Cremonesi

La crisi Alitalia

L'assemblea di ieri dei dipendenti-Alitalia iscritti alle sigle autonome di piloti e hostess (foto Emblemia)

Caos Alitalia, stop ai voli Ma il sindacato è diviso

Matteoli: precettazione. Berti: ci stiamo massacrando

Il blocco improvviso deciso dai Cub. Prosegue lo sciopero bianco. Primo via libera dell'Europa a Cai: c'è discontinuità

ROMA — Il primo sciopero in Alitalia, dall'inizio del commissariamento, è stato proclamato ieri pomeriggio alle 18 da una sigla, la Cub, che conta 250 iscritti sui 16.745 dipendenti. Durerà fino alle 17.59 di oggi, sempre che la precettazione richiesta dal Garante e accordata dal ministero dei Trasporti non produca i suoi effetti. Ma intanto gli scali sono stati paralizzati. Non poteva esserci un momento peggiore per fermare il trasporto aereo, visto che ieri si sono bloccate anche le ferrovie e i mezzi pubblici.

La protesta, partita in sordina e in forme legali, per iniziativa del «fronte del no» (Anpac, Up, Avia, Anpav e

Sdl) attraverso la pedissequa applicazione dei regolamenti, è sfuggita di mano quando, a Fiumicino, è iniziata l'assemblea. È stata questa a bloccare il varco per gli equipaggi per tutta la giornata, provocando i primi ritardi. È stata sempre l'assemblea, e in particolare la Cub, a proclamare lo sciopero illegittimo, perché senza preavviso, da cui «il fronte del no» ha preso le distanze. Per la Cub tutti gli accordi sono da rigettare e la compagnia deve essere nazionalizzata.

Sui disagi il presidente dell'Enac (ente aviazione civile), Vito Riggio, ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità e individuare le relative sanzioni. Ma intanto per Alitalia è stato un giorno da dimenticare. «A questo punto siamo di fronte a un problema di ordine pubblico e come tale verrà affrontato» ha detto il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «Questo

governo ha perso il controllo della situazione» ha replicato il suo omologo del «governo-ombra» del Pd, Enrico Letta.

«Ci stiamo massacrando — ha commentato il leader dei piloti dell'Anpac, Fabio Berti —: il governo deve fare da moderatore: qui si stanno decidendo le sorti della compagnia senza il consenso di chi rappresenta il 90% degli iscritti». Ma Cai (la compagnia aerea italiana) non intende riaprire le trattative e punta dritta a assumere piloti e hostess tramite chiamata individuale. La procedura prevede che tutti i lavoratori di Alitalia vengano messi in cassa integrazione a rotazione. Poi, una volta individuati i 12.639 lavoratori da assumere, Cai invierà loro delle lettere per chiamarli al lavoro. Spetterà al singolo decidere se aderire o meno. Se lo farà, dovrà dimettersi subito da Alitalia e accettare la proposta di Cai.

Ma su questa strada ieri si sono messi di traverso anche i quattro sindacati che finora hanno firmato tutti gli accordi: Cgil, Cisl, Uil e Ugl, dopo aver incontrato il commissario Augusto Fantozzi, hanno chiesto di bloccare le procedure di mobilità perché prima serve un confronto al ministero del Welfare per sciogliere una serie di nodi, come il mancato preavviso e il pagamento delle tredicesime. Dunque la situazione complessiva resta mossa.

L'unica buona notizia è venuta da Bruxelles: i capi di gabinetto della Commissione europea hanno dato il via libera al salvataggio di Alitalia e stabilito che la restituzione del prestito-ponte, definito illegale, sarà a carico della «bad company» e non di Cai. La decisione approderà alla riunione della Commissione di domani e sarà adottata senza più essere messa in discussione.

Antonella Baccaro

Il debito pubblico risale al 105%

Nel 2009 con un Pil a -0,6% il deficit si ferma al 2,7% ma saltano gli obiettivi sullo stock

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

■ Crisi finanziaria, recessione globale, un quadro inquietante. Le nostre finanze pubbliche ne risentiranno: il disavanzo 2009 potrebbe - si tratta di una pura ipotesi, data l'incertezza di molte variabili - avvicinarsi al fatidico 3% in rapporto col Pil. Senza, forse, superarlo ma fermandosi intorno al 2,7% rispetto al 2,1 previsto finora. E il debito ne soffrirà di più: dovrebbe salire, almeno, al 105% del Pil. Era previsto, nel 2009, in calo al 102,9% dal 103,7% di quest'anno.

In attesa che il Tesoro diffonda i nuovi conteggi ufficiali (gli ultimi risalgono all'aggiornamento del Dpef del 23 settembre), che per il 2008 non dovrebbero proporre revisioni importanti delle stime, è possibile azzardare qualche cifra partendo dal quadro, in verità assai fosco, tratteggiato dal Fondo monetario internazionale. L'Fmi indica per l'Italia, nel 2009, un calo del Pil reale dello 0,6% in luogo della crescita dello 0,5% prevista dall'aggiornamento del Dpef. Questo potrebbe tradursi in un aggravio del disavanzo 2009 delle amministrazioni di circa 8-9 miliardi che, aggiungendosi al deficit di 34,4 miliardi della precedente stima, lo porterebbe verso quei 43 miliardi che rappresenterebbero appunto il 2,7% circa di un Pil a sua volta più modesto (1.610-1.615 miliardi) dei 1.640 miliardi prima previsti.

Questi conti possono variare per molte e differenti ragioni. In primo luogo, non considerano l'eventuale ridursi dell'efficacia della manovra 2009 che, come rilevava il governatore Mario Draghi a luglio scorso commentando il Dpef in Parlamento, l'anno prossimo «è basata principalmente su aumenti di entrata» riguardanti banche, assicurazioni, imprese energetiche e cooperative. Settori al centro della cri-

si. Banche e assicurazioni, soprattutto, sono "buoni pagatori" dello Stato. La crisi, colpendole, potrebbe ridurre in maniera proporzionalmente maggiore l'efficacia della manovra di bilancio.

Nel conto non rientrano neppure le misure che potranno essere prese a favore delle banche. Il loro impatto sul saldo dovrebbe essere evitato con apposite eccezioni alle regole europee.

Non sarà così per il debito pubblico, che salirà per le emissioni di titoli destinati a finanziare gli interventi. E proprio sul debito si fa più avvertibile, anche per una questione aritmetica, il peggiorare delle finanze pubbliche. Il debito delle amministrazioni è la vera palla al piede del nostro Paese. Superando di oltre la metà la media europea e di più ancora il limite del 60% del Pil voluto dai trattati, restringe la possibilità di manovra finanziaria che, proprio in momenti come l'attuale, dovrebbe essere ampia.

Nel 2009 basterà che il fabbisogno delle amministrazioni - versione del deficit che concorre a formare il debito - salga verso cifre simili al disavanzo di competenza (sempre 43 miliardi, senza però le nuove emissioni per le banche) per vedere il rapporto debito/Pil crescere di due punti rispetto alla previsione di settembre: dal 102,9 al 104,9%, da 1.649 miliardi a oltre 1.690, di nuovo in aumento sul 103,7% del 2008.

Il quadro programmatico di finanza pubblica si basa, dal 2010 in poi, su forti tagli alle spese (30 miliardi totali nel triennio), per metà a carico dello Stato centrale. Dopo l'aumento di entrate del 2009, infatti, la manovra si rivolge ai pagamenti. L'effetto recessivo di queste misure non sarà modesto. E non lo sarà neppure il freno agli investimenti, previsti in netto calo per raggiungere, nel 2011, «il valore più basso degli ultimi decenni», come avvertì Draghi sempre a luglio.

Elezioni provinciali. Dellai batte Divina con il 57% dei voti - Il Carroccio supera Fi-An - Bossi: ora trattiamo sui governatori

L'alleanza Pd-Udc vince a Trento

Veltroni: cambia il vento - Casini: il Pdl perde se guarda alla Lega, il Pd se va con l'Idv

Lina Palmerini

ROMA

Una vittoria sperata e sicuramente attesa. La prima per il Partito democratico dopo la sconfitta della scorsa primavera. Succede in Trentino dove Lorenzo Dellai viene confermato - per la terza volta - presidente della provincia con un'alleanza di centro-sinistra nella quale debutta l'Udc. Al di là della peculiarità trentina, le elezioni offrono riflessioni - e nervosismi - a entrambi gli schieramenti. Al Pd dove torna il tormentone delle alleanze di «nuovo conio» con i centristi e alla Pdl che perde la metà dei voti rispetto alle politiche, in parte a vantaggio della Lega che ottiene una buona affermazione. Ma vediamo i numeri. Dellai viene riconfermato con il 56,99% dei voti battendo lo sfidante leghista Sergio Divina che si ferma al 36,51%: dietro questa vittoria c'è il successo del Pd che diventa il primo partito con il 21,62%, su-

DEMOCRATICI AL BIVIO

Per Rutelli e Letta ora serve l'asse con i centristi

Il veltroniano Tonini frena: sono loro che non hanno deciso da che parte stare

bito dietro c'è la lista civica di Dellai (Upt) che arriva al 18%, malino l'Idv che si ferma al 2,73% mentre l'Udc non ha gareggiato per un vizio di forma della lista. Dall'altra parte, il Pdl subisce un calo netto e tocca il 12,26% e la Lega diventa il terzo partito con il 14%. Scontato l'entusiasmo di Walter Veltroni che parla di «un vento che sta cambiando» e riconosce «il contributo dell'Udc», mentre nel Pdl il nervosismo sale.

Comincia Ignazio La Russa che dice «bisognerà riflettere sulla difficoltà di non avere nelle amministrative gli stessi risultati delle politiche» e segue Giancarlo Galan che chiede a F.I.: «di arrivare subito al soggetto unico altrimenti ci saranno altre cocenti sconfitte». Il fatto è che a Trento la sfida è stata affidata al leghista Divina e tutta la campagna elettorale è stata dominata dai temi del Carroccio. È dunque lo sbilanciamento verso il partito di Umber-

to Bossi che crea insofferenza. Anche perché presto si decideranno le prossime sfide per le amministrative e in ballo c'è la scelta delle candidature per le grandi Regioni del Nord: Lombardia, Veneto e Piemonte. Non è un caso che ieri è intervenuto il Senato a calmare le acque mettendo in mezzo Silvio Berlusconi. «Quando c'è lui si vince, ci doveva mettere la faccia. Chi è contro il federalismo non becca un voto». E apre la partita sui prossimi candidati-Governatori: «Noi trattiamo con Berlusconi».

Cambio di schieramento. Al Pd si discute ancora - chi lo fa pretestuosamente, chi no - sul «nuovo conio» di Francesco Rutelli, ossia su un cambio di alleanze che guardi all'Udc. Lo schema è stato ripetuto dallo stesso Rutelli e da Enrico Letta che ieri parlava di «modello Trento» e che insieme a Massimo D'Alema sostiene da tempo un asse con i centristi. I veltroniani, che molti dipingono come frenatori, in realtà fanno notare che è l'Udc a frenare. Lo spiega il fedelissimo di Veltroni, Giorgio Tonini che a Trento ci vive: «Nel Pd è ormai un fatto scontato che si vince al centro. Se Casini avesse detto sì avremmo replicato l'alleanza anche in Abruzzo ma lui non ha voluto. È l'Udc che deve maturare una riflessione sul terzo-polismo, che non esiste più. In realtà l'insegnamento di Trento mi sembra sia un altro: e cioè che serve un asse con i moderati ma ancora di più serve, soprattutto al Nord, far germogliare - come ha fatto Dellai - liste e politici locali, che nascano dai territori e non cadano dal cielo».

Ma la lettura di Pier Ferdinando Casini sul successo di Trento è un avvertimento sia al Pdl che al Pd. «Abbiamo vinto perché il centro-destra si è appiattito sulla Lega, spostando l'asse sulla destra e lasciando un'autostrada ai moderati. Noi siamo stati riconosciuti dagli elettori come "centro" e ci hanno premiato. Questa è la lezione che deve capire Berlusconi. Ma lo stesso vale per il Pd che continua a stare con Di Pietro, come accade in Abruzzo: noi con il giustizialismo non c'entriamo e solo se il Pd ripenserà la sua alleanza con l'Idv noi faremo una riflessione».

Nelle linee guida anche il no al valore legale del titolo di studio. Ma su tutto decide il parlamento

Università, arrivano i voti ai prof

Per le sue riforme la Gelmini si ispira di nuovo al modello Usa

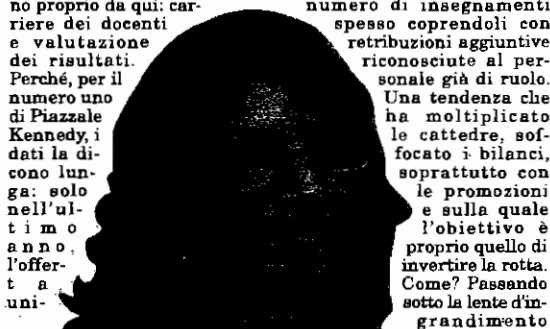
Pagina a cura

DI BENEDETTA P. PACELLI

Adesso i voti anche ai baroni. Sembra proprio sia il modello americano, quello di Barack Obama quindi, a cui guarda il ministro dell'Istruzione e dell'Università, **Mariastella Gelmini**, nel metter a punto le riforme per il sistema accademico. A veder bene, infatti, il fiore all'occhiello della sua politica sarà, proprio come negli Stati Uniti, la valutazione. Non solo dalla ricerca, ma anche dell'attività svolta dai docenti, proprio come accade negli Usa dove, in molti casi, l'assunzione a tempo indeterminato, viene conseguita solo in caso di valutazione positiva dell'attività svolta per un certo periodo di tempo.

Dopo il decreto approvato la settimana scorsa (vedi altro articolo in pagina) in cui sono stati affrontati i modi immediati, primo tra tutti quello dell'attuale tornata concorsuale, la Gelmini mette in pista con le sue linee guida, misure

di più ampio respiro che partono proprio da qui: carriera dei docenti e valutazione dei risultati. Perché, per il numero uno di Piazzale Kennedy, i dati la dicono lunga: solo nell'ultimo anno, l'offerta a uni-



versitaria ha raddoppiato il numero di insegnamenti spesso coprendoli con retribuzioni aggiuntive riconosciute al personale già di ruolo. Una tendenza che ha moltiplicato le cattedre, soffiato i bilanci, soprattutto con le promozioni e sulla quale l'obiettivo è proprio quello di invertire la rotta. Come? Passando sotto la lente d'ingrandimento

anche l'attività dei docenti e collegandone le relative retribuzioni. Secondo quanto si legge nelle linee guida, infatti, è allo studio un modo per rivedere il meccanismo degli automatismi stipendiali sostituendolo con la valutazione dell'attività svolta. E per definirne gli indicatori di qualità che dovranno servire alla valutazione, il ministro ha chiesto una mano al suo organo consultivo, il Consiglio universitario nazionale (Cun), che sta mettendo a punto per ogni area indicatori di qualità scientifica e di ricerca che serviranno a stabilire anche i livelli per accedere ai concorsi. Le linee guida affrontano il nodo dei concorsi, non più prove scritte e orali per i ricercatori e distinzione ben precisa tra reclutamento e promozione per i meccanismi di selezione dei professori associati e ordinari. E sempre nella lotta per eliminare gli sprechi, distorsioni e lauree facili, il governo torna al vecchio cavallo di battaglia annunciato anche in campagna elettorale: l'eliminazione del valore legale del titolo di studio, "un istituto", si legge

nelle linee guida, "le cui ragioni d'esser sembrate superate" e che invece saranno sostituite dall'accreditamento. Sarà questo, d'ora in poi, il lasciapassare per un corso di laurea che garantirà "il valore sostanziale dei titoli rilasciati dagli atenei, superando una concezione formalistica che è anche causa non ultima di alcune degenerazioni del sistema". Verranno definiti standard precisi che daranno un quadro di garanzie anche agli studenti, rendendo possibile la trasparenza dell'offerta didattica, la mobilità e la compatibilità con il resto d'Europa.

E tra le novità contenute nel testo, oltre a quelle già annunciate, spunta la riforma del dottorato di ricerca. Anche in questo caso sarà necessaria una sforbiciata che punti ad una razionalizzazione e riorganizzazione dei dottorati attraverso la riduzione del numero dei corsi, ma anche il rafforzamento delle scuole dottorali di ateneo. Ma soprattutto una riforma del dottorato vincolata al raggiungimento di risultati scientifici.